

Presentazione dell'indagine congiunturale e degli scenari di sviluppo.

intervento del Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Andrea Zanlari

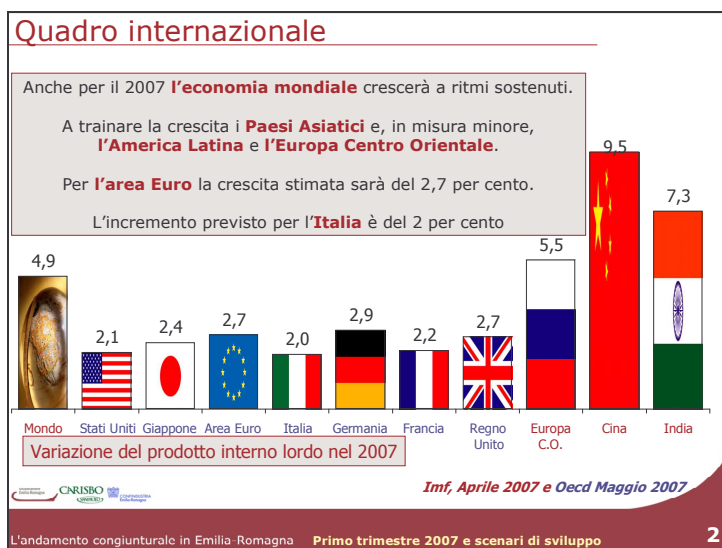
Diapositiva 1



Da più di vent'anni e con cadenza trimestrale la presentazione dei dati congiunturali costituisce l'occasione per fare il punto sull'andamento della nostra economia regionale. Un monitoraggio che Unioncamere Emilia-Romagna realizza in collaborazione con Confindustria e Carisbo sulla base di una indagine condotta su oltre 1.300 imprese di piccole e medie dimensioni.

Oggi presentiamo i dati relativi al primo trimestre dell'anno, integrando le principali dinamiche emerse dalle analisi congiunturali con altre di carattere prospettico, in particolare le previsioni macroeconomiche ed occupazionali per l'anno in corso e per il 2008.

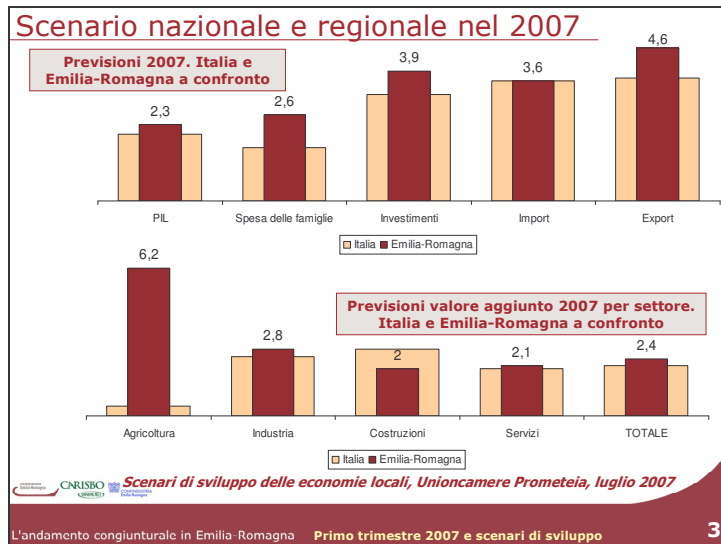
Diapositiva 2



L'economia mondiale continua a crescere a ritmi sostenuti. Secondo le recenti previsioni formulate dai più autorevoli Istituti di ricerca internazionali la crescita del Prodotto interno lordo mondiale nell'anno 2007 dovrebbe avvicinarsi al 5 per cento. Ancora una volta sono i Paesi asiatici e, in particolare, la Cina a trainare la crescita. Come avvenuto negli anni passati risulterà elevato l'incremento della produzione nei Paesi dell'Europa centro orientale e nell'America latina.

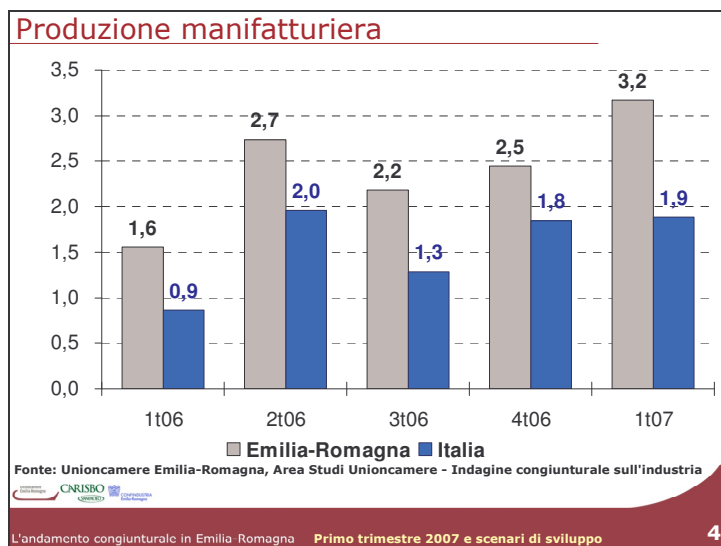
Un dato, invece, sembra in controtendenza rispetto alla dinamica degli ultimi anni. L'area Euro dovrebbe aumentare in misura maggiore degli Stati Uniti, con un saggio di incremento del 2,7 per cento. L'Italia, pur con una variazione apprezzabile del PIL che si attesterà attorno al due per cento, rimane uno degli ultimi Paesi dell'Unione europea per tasso di crescita.

Diapositiva 3



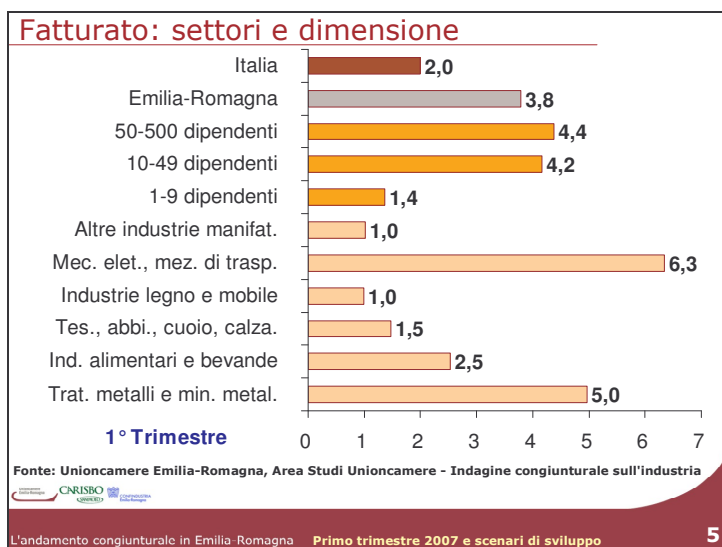
Anche per il 2007 le esportazioni giocano un ruolo fondamentale nella crescita italiana e, soprattutto, in quella dell'Emilia-Romagna, come confermano le ultime previsioni formulate dal centro studi di Unioncamere e da Prometeia. Dal lato della domanda interna la riorganizzazione dei processi produttivi stimola il rinnovo degli impianti e l'ampliamento della capacità produttiva. Pertanto dovrebbe proseguire la fase espansiva degli investimenti totali. Anche i consumi delle famiglie nell'anno in corso dovrebbero crescere ulteriormente. Per l'Emilia-Romagna è prevista una crescita del PIL del 2,3 per cento, terza regione in Italia per tasso di crescita preceduta solamente da Lombardia, con il 2,5 per cento e dalla Valle d'Aosta con il 2,4 per cento. L'industria, con una crescita stimata del valore aggiunto del 2,8 per cento, contribuirà in misura significativa al buon andamento regionale.

Diapositiva 4



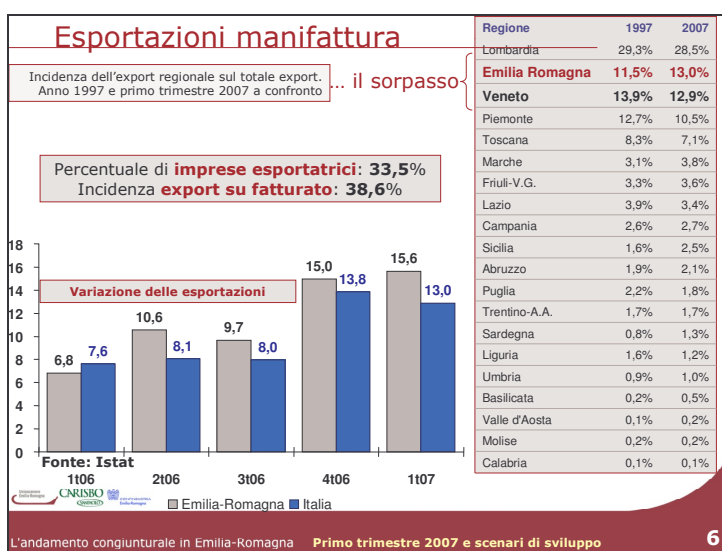
La fase positiva dell'industria emiliano-romagnola la possiamo leggere anche attraverso i dati della nostra indagine congiunturale sulle imprese manifatturiere con meno di 500 addetti. Nel primo trimestre dell'anno la produzione ha segnato un aumento del 3,2 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Per trovare un incremento più elevato bisogna risalire al primo trimestre del 2001, quando venne registrata una crescita del 5,3 per cento. In Italia la crescita è stata dell'1,9 per cento.

Diapositiva 5



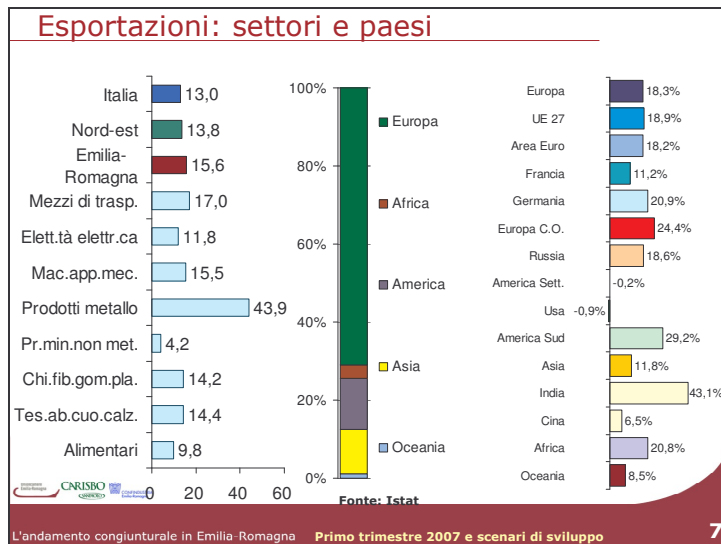
Il fatturato realizzato dalle nostre imprese di piccola e media dimensione nei primi tre mesi del 2007 è aumentato del 3,8 per cento. Il fatto più positivo che emerge dai risultati dell'indagine è che i buoni risultati sono stati determinati da tutti i settori e da tutte le classi dimensionali, coinvolgendo tutte le province della regione. Sotto l'aspetto della classe dimensionale, sono state le imprese più grandi da 50 a 500 dipendenti a registrare l'incremento più ampio di fatturato, più 4,4 per cento. L'aumento più contenuto, pari all'1,4 per cento, è stato rilevato nella piccola dimensione. La piccola impresa, pur essendo in ripresa, non riesce ad uguagliare i ritmi di crescita delle imprese di maggiori dimensioni. Per quanto riguarda i settori molto bene il comparto della meccanica e dei mezzi di trasporto che evidenzia una variazione positiva del 6,3 per cento. In forte espansione anche l'industria dei metalli, più 5 per cento. Da sottolineare l'andamento delle industrie del sistema moda, la cui crescita dell'1,5 per cento ha consolidato il trend positivo dei dodici mesi precedenti,

Diapositiva 6



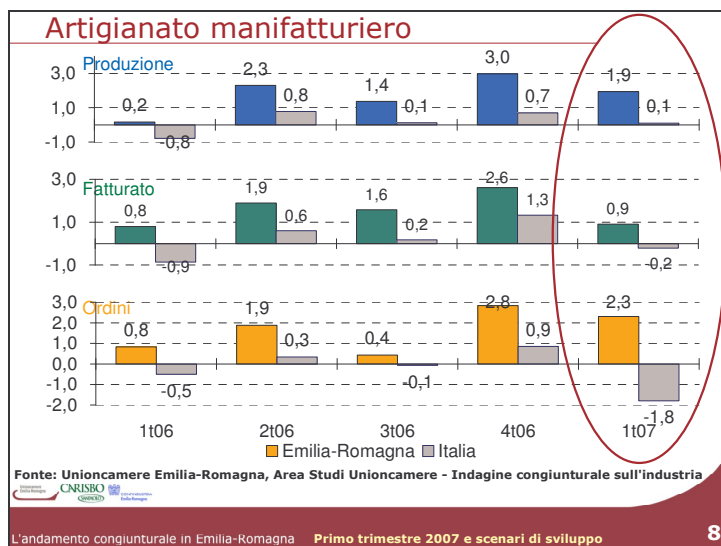
Sia l'indagine congiunturale che le statistiche ISTAT mostrano un forte incremento delle esportazioni. Nel primo trimestre dell'anno oltre un terzo delle aziende hanno commercializzato all'estero. In aumento anche la percentuale di fatturato realizzato sui mercati esteri, quasi il 40 per cento del volume d'affari è generato fuori dai confini nazionali. Secondo i dati ISTAT nel primo trimestre 2007 le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono aumentate del 15,6 per cento rispetto al primo trimestre 2006, a fronte di una crescita del 12,9 per cento registrata a livello nazionale. Una maggior dinamica che ci ha portato a superare il Veneto e a diventare la seconda regione d'Italia per valore delle esportazioni.

Diapositiva 7



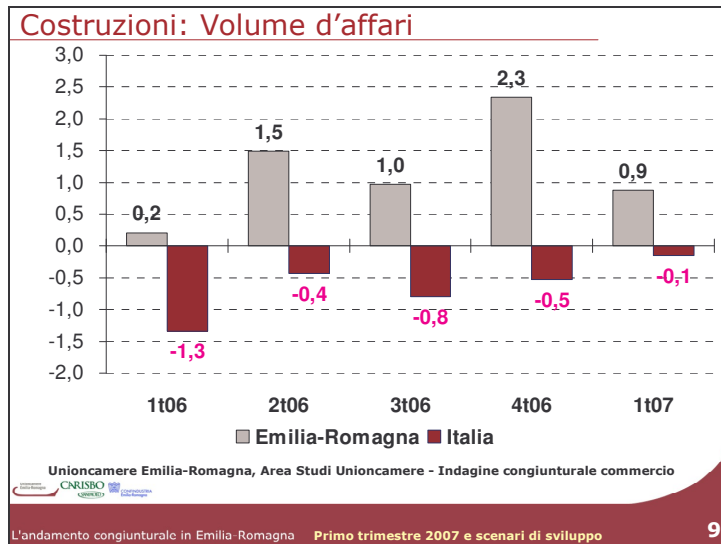
L'analisi settoriale delle esportazioni ricalca le tendenze congiunturali, con una forte espansione del settore dei metalli, dei mezzi di trasporto e della meccanica. Bene anche il sistema moda. Oltre il 70 per cento delle esportazioni regionali sono commercializzate in Europa, un mercato che nel periodo in esame ha registrato un aumento del 18,3 per cento. Crescita sostenuta verso i Paesi dell'Europa centro orientale, mentre appare in flessione il secondo mercato per importanza, quello dell'America settentrionale. Le esportazioni verso gli Stati Uniti sono diminuite dello 0,9 per cento, un andamento sicuramente influenzato dalla forza dell'euro rispetto al dollaro. Tra i Paesi dell'Asia si assiste ad una crescita superiore al 40 per cento verso l'India, mentre l'aumento delle esportazioni verso la Cina risulta, tutto sommato, contenuto, più 6,5 per cento. Il 25 luglio Unioncamere e Regione Emilia-Romagna presenteranno il primo rapporto sull'internazionalizzazione.

Diapositiva 8



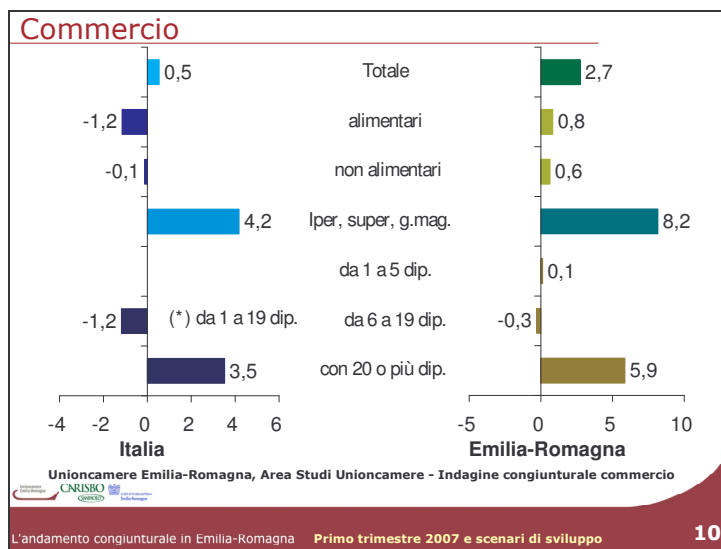
L'artigianato manifatturiero nel primo trimestre del 2007 ha consolidato la fase di recupero che ha caratterizzato il 2006. I segnali di ripresa si stanno diffondendo anche tra le imprese artigiane, senza tuttavia raggiungere l'intensità riscontrata nella altre imprese. La produzione è aumentata dell'1,9 per cento, il fatturato dello 0,9 per cento. Interessante notare come la crescita del fatturato negli ultimi trimestri sia stata spesso inferiore a quella della produzione. Le ragioni possono essere molteplici, una di queste è che le imprese artigiane e, più in generale, le piccole imprese per riuscire a mantenere livelli produttivi elevati devono agire sulla leva dei prezzi in misura maggiore rispetto a quanto fanno le imprese più grandi.

Diapositiva 9



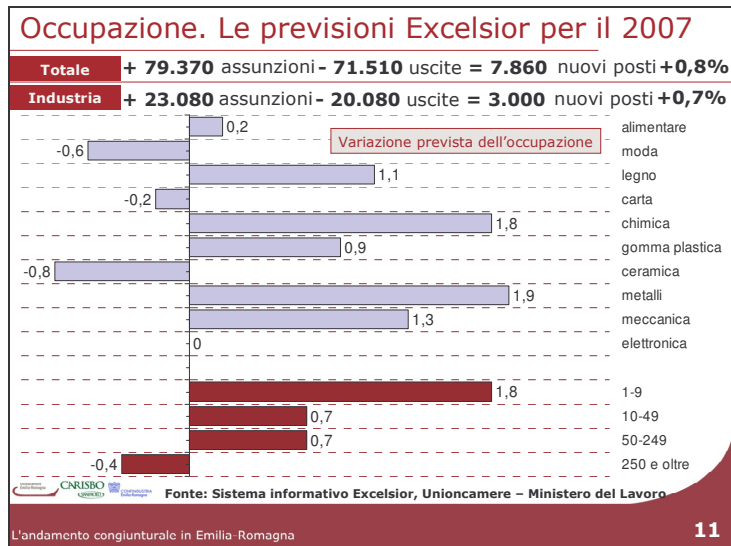
Per l'industria delle costruzioni nel primo trimestre del 2007 non sono mancati i segnali di rallentamento. Il volume d'affari è risultato in crescita dello 0,9 per cento, in misura più lenta rispetto al trend dell'1,3 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Nel Paese c'è stato un andamento di segno opposto, rappresentato da una diminuzione dello 0,1 per cento. La modesta crescita riscontrata in Emilia-Romagna è da attribuire alla sostanziale stazionarietà delle imprese di piccola dimensione, mentre nelle imprese più strutturate e più orientate all'assunzione di commesse pubbliche è stato registrato un incremento apprezzabile.

Diapositiva 10



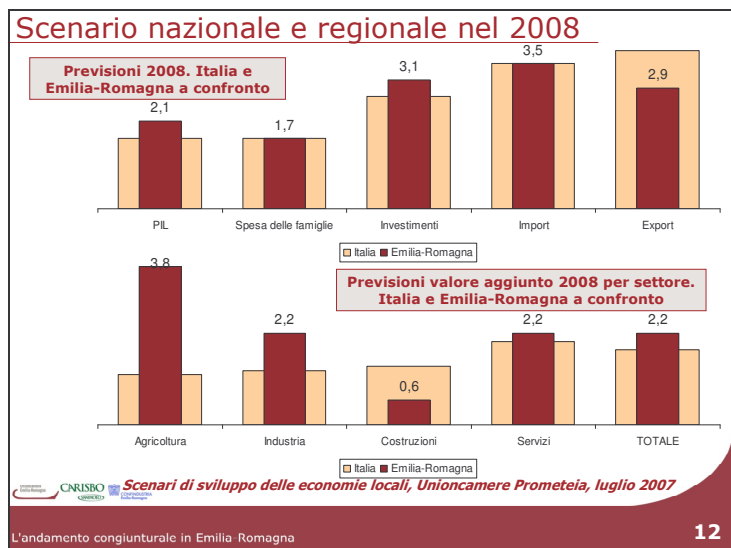
Nel commercio si sono consolidati i segnali positivi emersi nel corso del 2006, con una crescita del 2,7 per cento. L'andamento dell'Emilia-Romagna appare ancora più positivo se si considera che si è distinto significativamente da quanto avvenuto in Italia, il cui incremento si è attestato allo 0,5 per cento. La ripresa delle vendite è stata nuovamente trainata dagli esercizi della grande distribuzione, il cui aumento del 5,9 per cento ha più che colmato i magri risultati registrati negli esercizi della piccola e media distribuzione. Nell'ambito dei settori di attività specializzati, quello alimentare è cresciuto dello 0,8 per cento, in misura leggermente più ampia rispetto all'aumento relativo ai prodotti non alimentari.

Diapositiva 11



Secondo l'indagine Excelsior, condotta da Unioncamere e dalla rete delle Camere di Commercio in accordo con il Ministero del Lavoro e l'Unione Europea per il 2007 le imprese dell'Emilia-Romagna prevedono di effettuare oltre 79 mila assunzioni che a fronte di circa 71.500 uscite dal lavoro determina un saldo positivo di quasi 8 mila nuovi posti di lavoro. In termini percentuali l'occupazione dipendente dell'Emilia-Romagna dovrebbe crescere dello 0,8 per cento, lo stesso valore stimato a livello nazionale. Nell'industria manifatturiera saranno 3 mila i nuovi posti di lavoro, con le imprese più piccole a registrare saggi di incremento superiori. Tra i settori che prevedono di aumentare in misura maggiore l'occupazione figurano i metalli, la chimica e le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto. Previsioni occupazionali negative per il comparto dell'industria dei minerali non metalliferi – al cui interno si trova il settore ceramico e per il sistema moda. Per quanto riguarda la tipologia contrattuale delle assunzioni previste nell'industria manifatturiera, il 39 per cento dovrebbe avvenire con contratto a tempo indeterminato, il 48,9 per cento con contratto a tempo determinato, l'8,7 per cento in apprendistato e il restante 3,4 per cento con altre forme contrattuali.

Diapositiva 12



Il prodotto interno lordo nel 2008 dovrebbe crescere del 2,1 per cento, a fronte di un incremento nazionale dell'1,7 per cento. L'Emilia-Romagna sarà la prima regione italiana per aumento della produzione e l'unica con una variazione superiore al due per cento. Commercio estero ma soprattutto investimenti a favorire la crescita. Dal punto di vista settoriale il valore aggiunto dell'agricoltura crescerà del 3,8 per cento, mentre industria e servizi presenteranno un aumento del 2,2 per cento. Maggiori difficoltà per le costruzioni, previste in crescita solamente per lo 0,6 per cento.